

marcati e forti tratti, poche battute di un'azione bastano a raggiungere una vitale potenza d'espressione, a palesare i tormenti spirituali che li dominano. L'osservatore loro non s'indugia troppo a raffigurare i connotati esterni, a darci la loro immagine fisica in modo particolaristico, ma, accennate le peculiarità esteriori emergenti, si dilunga in una luminosa introspezione e coglie l'anima in tutte le sue vibrazioni dalle velleità del borghese raffinato all'aria sorniona del contadino ingenuo. Egli è maestro sovrano nell'arte d'individuare completamente tutta una psiche (1) con pochi tocchi, a mezzo del dialogo e dell'azione. La sua psicologia non è dettata da dogmatismi di teorie, non applicata artificialmente, ma sgorga dalla storia dell'animo umano, attinta alle più pure fonti dell'esperienza personale. Il Lazarević la « colse traverso il mondo » e « seduto nella propria stanza cavò fuori dalla sua retorta psicologica uomini perfetti » (2). Alcune sue creature, oltre che essere veramente vive ed attuali, sono anche personalità altamente morali. L'artista simile ad un Dio, non solo infonde alle sue creature una vita che è la più reale che si possa immaginare, ma in pari tempo dà a se stesso una delle maggiori commozioni estetiche nel vedersi grandeggiare dinanzi agli occhi assetati di idealità una venerabile e maestosa individualità morale. Non lo dimentichino i legislatori del realismo!

Le descrizioni del Lazarević derivano da acute osservazioni e da vive impressioni. Colti gli uomini dal lato psicologico nel corso della narrazione, le descrizioni, sia analitiche che sintetiche, riguardano più il paesaggio, l'ambiente, la natura morta, le cose inanimate. E, forse per l'influenza della scuola russa, esse hanno un carattere eclettico e di solito, riproducono quello che colpisce di più l'occhio, l'immaginazione (3). Certe sono molto estese ed abbracciano tutti i più

---

(1) DESIDERIUS, op. cit., « Narodne novine », Zagabria 1883, n. 223.

(2) M. SAVIĆ, op. cit., pag. 208.

(3) P. es. il farmacista Katanić è descritto così: « Quel tale col cappello di paglia e le scarpe di tela bianca all'inglese ». « Werther », ib., p. 3.